

AL CARIGNANO

Il "Don Giovanni" secondo Binasco

L'opera di Molière riletta dal direttore dello Stabile: «Era un demolitore»

Luigina Moretti

Chi è Don Giovanni per Binasco? «È poco più di un delinquente - spiega l'attore e regista piemontese -, un autentico delinquente, non un borghese che si atteggiava, un delinquente con una certa propensione alla follia». Il "Don Giovanni" di Molière riletto dal nuovo direttore dello Stabile nello spettacolo che porterà in scena questa sera in prima nazionale al Teatro Carignano di Torino (repliche fino al 22 aprile prossimo) è, dice, «più simile al Falstaff dell'Henry IV».

Valerio Binasco prosegue dunque nella sua interpretazione dei grandi titoli classici e propone al pubblico una versione originale e innovativa del capolavoro in cinque atti del drammaturgo francese, rappresentato per la prima volta a Palais-Royal nel 1665. La commedia tragica che racconta le imprese di un gentiluomo di Corte, perverso e libertino, un'intricata storia di seduzioni e inganni in cui viene trattato anche il tema della religione e della sua funzione nella morale e nella società, è interpretata da Gianluca Gobbi (l'attore che ha vestito i panni di Paolo Villaggio nella recente fiction televisiva su De André andata in onda su RaiUno), nel ruolo del protagonista e Sergio Romano in quelli del servo Sganarello. Con loro Vittorio Camarota, Fabrizio Contri, Marta Cortellazzo Wiel, Lucio De Francesco, Giordana Faggiano, Elena Gigliotti Nicola Pannelli, Fulvio Pepe.

«Il Don Giovanni è un testo che non ha mai smesso di affascinare - sostiene il regista - ha più una tradizione filosofica-letteraria che teatrale in senso stretto. Ma questa tradizione filosofica-letteraria non mi interessa per niente e nello spettacolo l'ho consape-



PRIMA NAZIONALE

Il "Don Giovanni" di Molière riletto dal nuovo direttore dello Stabile Valerio Binasco nello spettacolo che porterà in scena questa sera in prima nazionale al Teatro Carignano di Torino (repliche fino al 22 aprile prossimo) è, dice, «più simile al Falstaff dell'Henry IV»



volmente ignorata». Ciò su cui Binasco si è concentrato è stato soprattutto il personaggio del Don Giovanni, comparso per la prima volta nel dramma di Tirso de Molina "El burlador de Sevilla y Convidado de piedra". «Che cosa ho cercato? Ho cercato proprio lui, il protagonista della sto-

ria, ho cercato di immaginare come sia stato prima che nascesse la sua leggenda e la sua letteratura. Don Giovanni è un demolitore. Non appare nemmeno interessato davvero al sesso ma solo alla menzogna intesa come deflorazione, come rovina. È il risultato di un eccesso di desideri compul-

sivi e viziosi che egli coltiva con il preciso scopo di stare bene con se stesso e non di autopunirsi in modo estetico né di fare la rivoluzione culturale. Le sue sono azioni di un uomo carnale, irritante, violento, cangiante scomodo, cangiante, simpatico e tuttavia realmente odioso, disgustoso, sbagliato, smodato. E, aggiungo, in qualche modo perfino innocente».

Il pubblico potrà incontrare il regista e gli attori della Compagnia domani alle 17,30 al Teatro Gobetti in un incontro condotto da Franca Bruera (ingresso libero fino a esaurimento posti).



Binasco: «Ha più una tradizione filosofica-letteraria che teatrale in senso stretto. Ma questa tradizione filosofica-letteraria non mi interessa per niente e nello spettacolo l'ho ignorata»